

## Masi, tanti i non connessi in rete anche nei paesi industrializzati

LINK: [https://www.ansa.it/canale\\_tecnologia/notizie/web\\_social/2025/12/22/masii-non-connessi-in-rete-tanti-anche-nei-paesi-industrializzati\\_1e7ea0...](https://www.ansa.it/canale_tecnologia/notizie/web_social/2025/12/22/masii-non-connessi-in-rete-tanti-anche-nei-paesi-industrializzati_1e7ea0...)



Masi, tanti i non connessi in rete anche nei paesi industrializzati Il professore su Italia Oggi, negli Usa oltre 78 milioni non la utilizzano ROMA, 22 dicembre 2025, 10:30 Redazione ANSA Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA "Nelle otto nazioni più ricche del mondo, quelle con il Pil più alto, 1,75 miliardi di persone non sono connesse, e di queste 1 su 3 vive in grandi centri urbani. Il dato emerge da uno studio della Wireless broadband alliance (Wba, l'associazione creata dai principali operatori del settore wifi per promuovere l'interoperabilità)". Lo scrive il professor Mauro Masi, delegato italiano alla proprietà intellettuale, su Italia Oggi. Gli otto Paesi sono Usa (78,4 milioni non connessi, il 24% della popolazione), Regno Unito (8,4 milioni, 13%), Germania (10,7 milioni, 13%), Russia (39,3 milioni, 27%), Giappone (20,2 milioni, 16%), India (853 milioni, 68%), Cina (649

milioni, 47%) e Brasile (90,6 milioni, 43%). Tra le grandi città, Delhi e San Paolo sono quelle con il maggior numero di cittadini non connessi, pari rispettivamente a 5,3 milioni (29%) e a 4,3 milioni (36%). Sul fronte opposto, a Londra solo il 7% non è connesso (625 mila persone), a New York il 19% (1,6 milioni) e a Mosca il 17% (2,1 milioni)". "La considerazione che si può trarre da questi dati - prosegue Masi - è che la mancanza di connessione con la rete non è, come troppo spesso viene detto, un problema che riguarda esclusivamente le aree rurali e i Paesi in via di sviluppo ma è, al contrario, un tema che riguarda, eccome, anche i Paesi m a g g i o r m e n t e industrializzati. Sono passati ormai quasi 19 anni da quando, nel gennaio 2007, Steve Jobs presentò l'iPhone dicendo "This will change everything (questo cambierà tutto)" e questa volta non era una sparata

da bullo (come il genio Jobs amava fare più di quanto si pensi), ma si è rivelata la verità. Oggi si contano al mondo circa 1 miliardo di utenti attivi di iPhone e Apple sente la concorrenza di altri produttori che utilizzano il sistema operativo Android (in primis, Samsung ma anche i cinesi di Xiaomi, Oppo e Vivo, mentre le sanzioni americane hanno costretto Huawei fuori dai primi cinque produttori mondiali), anche se mantiene una netta superiorità sul mercato degli smartphone premium ( quelli con il prezzo di listino superiore a 400 dollari) dove quota oltre il 52% dell'intero mercato. Ciò ha una chiara spiegazione: l'iPhone della società della mela è diventato infatti qualcosa di più di un cellulare, per quanto articolato e complesso incrocio tra cellulare e computer, è divenuto uno status Symbol, anzi è quello che gli economisti chiamano un bene Veblen, cioè quei beni

la cui domanda è  
proporzionale al prezzo  
elevato proprio perché  
rappresentano un segno di  
status. E i segni di status  
non subiscono le mode, le  
creano", conclude.  
Riproduzione riservata ©  
Copyright ANSA